

Introduzione

di Umberto Agnelli

Si dice spesso che nel nostro Paese per le turbonote (professioniste) si spende male. Nel ventennio prima di tutto che che alla formazione professionale si dedica una attenzione parzialmente scarsa.

Ciò equivale a dire che, dal momento che, pur essendo l'Italia uno dei primi produttori al mondo di somministrazione industriale, la diffusione di una cultura tecnica professionale è nel nostro Paese in deficit storico e storico-attuale, se raffrontata per esempio con Paesi come la Germania.

È deplorevole, singolare se si pensa, che l'Italia è uno dei Paesi europei in cui, negli ultimi anni, le imprese si sono mosse più pronte e audaci e investite maggiori tecnologie e organizzative che, secondo le previsioni, nel prossimo anno perseguiranno massicciamente, per via della complessità degli impianti.

Non solo: l'Italia ha un problema di disoccupazione giovanile particolarmente grave: ora la formazione professionale non risolve i problemi dell'occupazione dei diciannovesenni.

Non è un caso che la Germania, la quale è forse il Paese europeo più attento e più attivo nella formazione professionale dei giovani, e che da oggi - abbia soltanto il 23% di disoccupazione giovanile contro il 32% italiano - 70% su un universo di disoccupati che quantitativamente non è molto distante da quello italiano.